



Cesena - Forlì - Ravenna – Rimini

CGIL, CISL E UIL SULL'AUSL UNICA:

“priorità: servizi più vicini ai cittadini e modalità di risposta più efficaci”

Si è svolto ieri il primo incontro tra CGIL CISL UIL di Ravenna, Cesena, Forlì, Rimini e il Direttore Generale Dell'Ausl della Romagna Andrea Des Dorides.

L'esito dell'incontro è stato positivo, a partire dall'illustrazione del metodo con il quale il Direttore Generale intende affrontare la gestione di una delle Aziende Sanitarie più grandi e complesse d'Italia, assumendo la condivisione delle proposte e dei percorsi quali elementi essenziali del confronto.

CGIL CISL e UIL hanno ribadito, coerentemente con quanto sostenuto in tutte le fasi di confronto nel corso del 2013, che l'Ausl della Romagna deve rappresentare uno strumento per migliorare la rete di risposta sanitaria alle collettività locali.

Non si tratta, a parere delle Organizzazioni Sindacali Confederali, di affrontare la futura organizzazione con l'obiettivo del semplice risparmio, quanto di impostare un nuovo modello organizzativo in grado di reggere le sfide del futuro, utilizzando al meglio le risorse a disposizione.

CGIL CISL e UIL hanno pertanto riaffermato che uno degli obiettivi prioritari da raggiungere, attraverso l'Ausl Romagnola è rendere possibile in tutta la Romagna l'accesso diffuso a servizi di qualità, la costruzione di percorsi che riducano, se non annullino, le distanze fra il cittadino e la risposta, a prescindere da dove la stessa viene prodotta, la collocazione di prestazioni oggi non presenti nel territorio romagnolo, con una loro distribuzione omogenea.

Diversamente, si ritiene che un investimento in sedi dove concentrare centinaia di dipendenti tecnici e amministrativi - per svolgere attività che possono in gran parte essere effettuate dagli operatori esattamente da dove si trovano ora - non solo non sia prioritario ma sottragga risorse ad attività necessarie e allo sviluppo di modelli organizzativi realmente innovativi.

All'Azienda Unica Romagnola si richiede prioritariamente, ancor prima di addentrarsi in possibili assetti organizzativi, un investimento adeguato in tecnologia e formazione, per superare gli attuali limiti e arretratezze, e che coinvolga anche le professioni sanitarie che sono parte attiva del sistema salute.

Tale investimento, deve essere orientato al recupero di margini di efficienza i quali dipendono, in grande parte da tecnologie e reti informatiche, oggi non certo all'avanguardia.

La formazione e l'interazione tra professionisti con competenze diverse devono essere finalizzate a un miglioramento della risposta sfruttando tutte le possibilità offerte dall'ammodernamento tecnologico.

Un uso capillare e costante di soluzioni informatiche potrebbe portare un risparmio relevantissimo e un notevole miglioramento dei servizi per i cittadini anche favorendo la deospedalizzazione di pazienti cronici.

Tutto diventerebbe più facile grazie all'impiego di tecnologie a supporto dell'assistenza domiciliare, da rafforzare, così come vanno implementate e generalizzate le case della salute, che verrebbero messe in rete con tutti i professionisti i quali avrebbero la possibilità di dare un'ampissima gamma di risposte ai cittadini, come pure l'utilizzo diffuso della cartella clinica elettronica, la

dematerializzazione dei referti e delle immagini, la consegna dei referti via web, l'organizzazione di percorsi personalizzati.

Con questo e con l'indispensabile apporto del personale amministrativo nelle strutture aziendali a garanzia della migliore qualità e controllo della spesa, si realizza una battaglia efficace agli sprechi e si guadagna in trasparenza, potendo così reinvestire parte di risparmi anche nella concreta valorizzazione del personale addetto

Questa trasformazione rafforzando la presenza degli operatori al fianco dei cittadini, permetterebbe ai diversi professionisti di impostare a distanza trattamenti diversificati da un'unica postazione remota, così il paziente dimesso precocemente riceverebbe un trattamento domiciliare immediato a integrazione e completamento dei tradizionali servizi.

Il cambiamento virtuoso è possibile. I miglioramenti che ci aspettiamo sono molti, alcuni dei quali realizzabili in tempi brevi quali ad esempio:

- la riduzione dei tempi di degenza nelle Unità Operative per acuti;
- la presa in carico diversificata per quei pazienti che devono affrontare un percorso di cura e che sono affetti da patologie che li rendono parzialmente o totalmente non auto sufficienti;
- l'implementazione dell'offerta territoriale ai pazienti dimessi dalla struttura ospedaliera, sia per la quantità, sia per la qualità delle prestazioni erogate;
- l'ottimizzazione dell'utilizzo delle strutture pubbliche;
- la continuità assistenziale tra ospedale e territorio.

Su questi obiettivi e sui contenuti definiti nel protocollo di intesa sottoscritto il 19 novembre tra CGIL CISL UIL e Conferenze Socio Sanitarie di Ravenna, Cesena, Forlì e Rimini riteniamo possa svilupparsi costruttivamente il confronto successivo ad una necessaria iniziale fase di start-up.

22 gennaio 2014

CGIL CISL UIL
Cesena Forlì Ravenna Rimini